

Roma, 24/12/2020

NATALE DEL SIGNORE

Lecture: Isaia 9, 1-6
Salmo 96 (95)
Tito 2, 11-14
Vangelo: Luca 2, 1-14



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nel Vangelo di Luca leggiamo l'incarnazione di Gesù. L'evangelista si preoccupa di dare una collocazione storica dell'evento. Questo è importante, perché non si tratta di una fiaba, ma di Gesù che si incarna nella storia e nel tempo.

In questi giorni, abbiamo ascoltato il brano relativo a Zaccaria, papà di Giovanni Battista, dove si precisa: "*Al tempo di Erode*". Erode il Grande è un sanguinario.

L'evangelista parla di Cesare Augusto; in realtà è l'Imperatore Ottaviano. Siamo nel 746 dalla fondazione di Roma. Luca chiama l'Imperatore, Cesare Augusto, perché era un nome con il quale era stato designato dal Senato.

Ottaviano è stato un grande Imperatore, che ha portato un periodo di pace: dopo tanti anni ha chiuso le porte del tempio di Giano, che erano aperte quando Roma era in guerra, e ha fatto costruire l'Ara Pacis, l'Altare alla dea della Pace. Questa costruzione è stata inaugurata nel 9 a. C., due anni prima della nascita di Gesù che si colloca nel 7 a. C.

Cesare Augusto domina il Palatino con la terza moglie, Livia, madre dell'Imperatore Tiberio, considerato l'incarnazione del Divino, dio sulla terra, potente, con gli eserciti e che manteneva la pace in preparazione alla guerra. "Se vuoi la pace, prepara la guerra."

Inizia un periodo di pace e splendore per Roma.

Governatore della Siria era Quirinio. La Storia ci dice che era un bravo uomo, anche se colluso con il potere corrotto di Roma. Ha fatto anche azioni positive, pur nella sua crudeltà.

"Questo primo censimento..."

Nella Scrittura il censimento eseguito dagli uomini è sempre visto in maniera negativa.

Il censimento veniva ordinato, per vedere quante persone vivevano in un territorio, al fine di riscuotere le tasse, e per sapere quante persone erano idonee alla guerra.

Il censimento era l'esercizio di un potere dell'Imperatore sulle popolazioni sottomesse. La ricchezza di Roma dipendeva dalle tasse onerose, che venivano maggiorate dai riscossori (Zaccheo, Matteo...). La gente era ridotta alla fame.

Anche Davide voleva fare il censimento, ma il suo attendente Ioab lo invita a desistere. Davide non lo ascolta e procede. Il Dio dell'Antico Testamento lo punisce, mandando la peste in Israele. (**2 Samuele 24**).

Un particolare: nel Talmud si ricorda che anche Dio ha ordinato a Mosè di fare il censimento, quando gli Ebrei escono dall'Egitto, quando sono nel deserto e quando entrano nella Terra Promessa.

Il Rabbino Malachi sostiene che Dio fa il censimento, perché vuole contare le persone una a una, affinché non se ne perda alcuna. Il riferimento è alla "Parabola delle 100 pecore".

Ci sono alcuni termini con i quali viene espressa la parola censimento.

Quando il censimento viene promosso dagli uomini si chiama "safar manà" che significa "sottomettere le persone".

Quando viene organizzato da Mosè per ordine di Dio si chiama "nassà etrosh" che significa "alzare la testa, dare dignità alle persone".

Mentre i potenti del mondo vogliono sottomettere le persone e strozzarle con le tasse, il censimento ordinato dal Signore vuole contare una per una le persone, perché ciascuna possa alzare la testa e avere dignità.

Questo censimento permette a Giuseppe di portare Maria a Betlemme, perché il Messia, secondo le Scritture, doveva nascere lì.

Anche le leggi umane, talvolta, portano al servizio divino.

Dopo aver citato Erode, Cesare Augusto, Quirinio, i grandi, l'evangelista ci parla di Giuseppe della casa di Davide, un grande casato, che ai tempi di Gesù era in decadenza, di Maria, persona anonima, e del Bambino.

Secondo la cultura ebraica, un bambino non ha alcun peso familiare o sociale.

Per due volte nel passo evangelico si legge: "*Avvolto in fasce*". Questa espressione si trova in **Sapienza 7, 4**: "*Fui allevato in fasce e circondato di cure.*"

Gesù è vero uomo e vero Dio; nasce come tutti i bambini. Maria ha avuto un parto normale, come tutte le donne.

Per gli Ebrei, Gesù nasce nel 5.760 dalla creazione del mondo.

Per noi, Gesù fa da spartiacque.

A Betlemme si compiono i giorni del parto e "*non c'era posto per loro nell'alloggio*".

Questo è strano, perché per gli Ebrei l'ospitalità è sacra.

Quando Abramo accoglie la Trinità, riceve in dono Isacco.

Nel Vangelo di **Giovanni 1, 5** si evidenzia lo stesso trattamento: "*...la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.*"

Questo impressiona, perché Gesù non trova accoglienza mai dalla nascita alla morte.

Quando Gesù svolge il suo ministero, spesso viene cacciato. Quando libera l'indemoniato di Gerasa, gli abitanti del posto lo obbligano ad uscire dal paese. Quando è a Nazareth, Gesù non può compiere guarigioni, perché lo vogliono ammazzare...

Erode, Cesare Augusto, Quirinio, Giuseppe, Maria, Gesù: adesso la Storia viene fatta dai piccoli, dagli ultimi. Gesù non va ad occupare posti di potere, ma rimane piccolo.

Il Natale è l'invito a riscoprire ed accettare la nostra piccolezza.

L'annuncio non viene dato ai grandi, ai potenti. La Parola viene data nella notte ai pastori, che vegliavano le greggi.

I pastori vegliavano le pecore all'aperto da marzo a ottobre; a dicembre gli animali venivano ritirati nelle grotte.

Si parla "di notte" con riferimento alle nostre notti.

Sapienza 18, 14-15: "*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo corso, la tua parola onnipotente dal cielo venne sulla terra.*"

Nel pieno delle nostre notti dobbiamo far nascere il Signore, un Signore vivo, che possa illuminarle.

I pastori erano delinquenti. Alcune citazioni lo attestano.

Genesi 46, 34: *“Tutti i pastori di greggi sono un abominio per gli Egiziani.”*

In Mesopotamia si diceva: “Il nulla sono i pastori.”

I Sumeri: “I pastori non hanno una voce, latrano come i cani nella prateria.”

Il Talmud: “Se ti cade una pecora nel pozzo, prendila. Se cade un pastore, lascialo stare.”

I pastori non potevano testimoniare in tribunale. Erano scomunicati.

Il grande Mistero dell’Incarnazione viene dato agli ultimi: ai pastori.

L’Incarnazione e la Resurrezione: questi due grandi Misteri sono stati rivelati agli ultimi. Come mai?

Il Mistero non dipende da noi e il piano del Signore sussiste per sempre.

Dio non è più da cercare, ma da accogliere. Dio è in cerca di noi: accogliamo!

A chi è scomunicato, a chi è peccatore, a chi è ultimo viene annunciata una grande gioia.

“Essi furono presi da grande spavento.”

I pastori avevano grande timore, perché si pensava che, quando si fosse manifestato il Messia, i primi a farne le spese sarebbero stati i peccatori. I pastori erano scomunicati. Dio viene a cercare gli ultimi.

“... vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore, che è Cristo Signore.”

“Oggi” viene ripetuto sette volte.

Quando Gesù è in Croce, dice al ladrone: *“Oggi, sarai con me in Paradiso.”*

Gesù è il Salvatore, Colui che guarisce.

“E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni.” **Matteo 10, 7-8.** La guarigione avviene attraverso la Parola del Signore.

“Di’ soltanto una Parola e il mio servo sarà guarito.” **Luca 7, 7.**

“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.” **Sapienza 16, 12.**

Sappiamo che la malattia non è mai nel corpo; si manifesta nel corpo, ma comincia nello spirito, nella psiche. La guarigione, che viene da Gesù, ci guarisce nello spirito, nella psiche, perché è Gesù che impedisce ai virus di annidarsi nel nostro corpo, anche se dobbiamo rispettare i vari protocolli.

L’annuncio del Natale è questo: Gesù è il Salvatore. La salvezza non è andare in Paradiso, ma significa vita piena, dove non manca niente.

Cristo è l’Unto, il Messia, l’Atteso. Tutti aspettiamo che qualche cosa cambi la nostra vita: una vincita alla lotteria, una crociera...

Solo Gesù può colmare il vuoto che abbiamo dentro di noi. L'unico che dobbiamo aspettare e incarnare è Dio, un Dio vivo, che si incarna nella nostra vita. Niente ci può salvare, se non un Gesù vivo.

Gesù è il Signore significa metterlo al primo posto nelle nostre scelte, nella nostra vita.

Mettere Gesù al primo posto significa mettere al centro la sua Parola, il Vangelo e riprendere dignità sulla nostra vita.

“Non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.” **Matteo 23, 9**. Non dobbiamo dare autorità sulla nostra vita a nessuno, solo a Gesù. Gesù ci invita ad essere noi stessi, ad assumerci le nostre responsabilità.

Viviamo l'Incarnazione di Dio, Salvatore, Cristo, Signore!

“Subito apparve l'esercito celeste che lodava il Signore...”

Le persone erano abituate a vedere gli eserciti armati; adesso il nuovo esercito è quello che loda, benedice, canta le lodi.

Ogni volta che noi proclamiamo la grandezza del Signore, la sua Signoria, si aprono i cieli e gli Angeli cantano.

Ogni volta che si fa il contrario e diamo spazio alle nostre paure, si apre la terra con i diavoli, che cantano le nostre lamentele, le nostre insoddisfazioni.

Dobbiamo scegliere chi vogliamo far cantare: gli Angeli fedeli a Dio, che lodano, o gli angeli infedeli, i diavoli, che si lamentano.

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama.”

Nella mistica ci sono sette cieli; per questo l'evangelista scrive: *nel più alto dei cieli*. Paolo ci comunica che è arrivato al terzo cielo.

Qui siamo riportati alla creazione del cielo e della terra.

Genesi 1, 7-8: *“Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.”*

È l'unico giorno, nel quale non c'è la benedizione.

Gli Angeli vengono a riconciliare il cielo e la terra.

Il firmamento, “raqiy” significa “vuoto”.

Le acque che sono sotto, “tahir”, rappresentano il passato.

Le acque che sono sopra, “al”, rappresentano il futuro.

San Giovanni della Croce dice che dobbiamo fare il vuoto, per riempirlo di Dio, senza lasciarci condizionare dal passato e dalle ansie del futuro.

Viviamo l'oggi, riempiendolo di Gesù.

Chi sono *gli uomini che Dio ama?*

Dio ha una particolarità: ama gli uomini di buona volontà, gli ultimi.

“Eudokia/di buona volontà” si trova due volte nel Vangelo di Luca.

Secondo le regole bibliche, quando uno stesso termine si trova due volte nello stesso Vangelo, significa che i due episodi sono collegati. Uno è questo che abbiamo letto oggi e l'altro si trova al **capitolo 10, 21**: *“Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: -Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli.”-*

L'Incarnazione di Dio è stata rivelata agli ultimi. Accettiamo il Mistero del Natale. Accettiamo la nostra debolezza, la nostra piccolezza.

2 Corinzi 12, 10: *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Rimaniamo piccoli, perché nella piccolezza si rivela la grandezza di Dio!
AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.